

# Focus

● Giuseppe Ruta & Paulo Stippe Schmitt

Nuovi modi di fare catechesi

## In tutti i sensi

Abbiamo intervistato i curatori di un nuovo volume della Elledici, frutto di un seminario universitario dell'Istituto di Catechetica (ICa - Facoltà di Scienze dell'Educazione) di Roma. Con loro riflettiamo sull'importanza di una catechesi che non si limiti a dei contenuti nozionistici e intellettuali, ma che coinvolga la persona nella sua totalità. Sono Giuseppe Ruta (R.), salesiano, ordinario di Catechetica e Direttore dell'ICa, dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) e Paulo Stippe Schmitt (S.), presbitero dell'Arcidiocesi di Florianópolis (Brasile) e dottorando in Scienze dell'Educazione presso l'UPS.



### Come è nata questa riflessione e questo testo?

**R.** È frutto di collaborazione tra docenti e studenti dell'UPS di Roma, risultato di un laboratorio interdisciplinare in seno al curriculum di Catechetica. Il *Direttorio per la catechesi* del 2020 ha offerto una sensibilità nuova, rispetto al passato, sull'argomento di questo volume, che fa seguito a *Catechesi. Soggetti, età e condizioni di vita* (Elledici, 2024; cf. intervista in «Dossier Catechista» aprile, 2024, 6-9).

Così afferma il *Direttorio*: «L'incontro con Cristo coinvolge la persona nella sua totalità: **cuore, mente, sensi**. Non riguarda solo la mente, ma anche il corpo e soprattutto il cuore. In questo senso, la catechesi, che aiuta l'interiorizzazione della fede e, con ciò, dà

● La catechesi è chiamata a superare il modello nozionistico e intellettuale per coinvolgere tutta la persona.

un apporto insostituibile per l'**incontro con Cristo**, non è da sola nel favorire il perseguimento di questa finalità. A questo concorre con le altre dimensioni della vita di fede: nell'esperienza liturgico-sacramentale, nelle relazioni affettive, nella vita comunitaria e nel servizio ai fratelli avviene, infatti, qualcosa di essenziale per la *nascita dell'uomo nuovo* (cf. *Ef 4,24*) e per la *trasformazione* spirituale personale (cf. *Rm 12,2*). (DC 76)

Non potevamo non rispondere a questo invito con la nostra riflessione ed esperienza.

## Perché è importante occuparsi del rapporto tra catechesi e cinque sensi?

**S.** Dire "cinque sensi" è un po' riduttivo... preferiamo parlare di "sensorio umano". Ma la riflessione è fondamentale almeno per tre motivi.

Innanzitutto, oggi, si sta superando il puramente nozionistico e informativo per andare verso un modello di educazione più olistico e integrale.

Anche in ambito ecclesiale si condivide questa istanza educativa "nuova" che consiste nel «contribuire allo sviluppo totale di ciascun individuo: spirito e corpo, intelligenza, sensibilità, senso estetico, responsabilità personale e valori spirituali». La linea educativa della catechesi di oggi non è di natura deduttiva e dottrinale, bensì **induttiva, esperienziale, graduale e progressiva**. Quindi, si avverte sempre di più il bisogno di recuperare il potenziale del sensorio umano e di valorizzarlo



**Tatto**

nella pratica educativa, visto che da alcuni anni a questa parte, ha assunto importanza nella riflessione antropologico-culturale, filosofica, pedagogica, pragmatico-comunicativa e teologica, oltre che in varie pratiche educative e catechistiche antesignane e sperimentali.

**R.** In secondo luogo, accanto all'ambito liturgico (cf. ad es. DC 64c, 82, 98b, 209, 212, 271, 372), non va dimenticato che il tema del sensorio umano tocca direttamente il **cuore della fede cristiana**. Basti pensare non solo ai detti e alle parole di Gesù, ma osservare anche la "pluritonalità" e il suo stile di prossimità per scorgere il legame con la vita nella sua interezza e nei suoi molteplici aspetti. È questa la linea dell'incarnazione e

la cosiddetta «rivoluzione della tenerezza» di cui scrisse Papa Francesco in *Evangeli gaudium*, al n. 88.

La catechesi, come riflesso della **Rivelazione di Dio**, diventa così meno astratta e più aderente ai segni della vita quotidiana, nonché all'epifania di Dio nella storia di tutti e nella vita di ciascuno. A nessuno sfugge quanto sia importante la tematica dei sensi per la *mistagogia*, che rimane purtroppo disattesa nei percorsi di maturazione della fede (cf. DC 35, 63-64, 98, 113, 232).

«La catechesi [infatti] educa agli atteggiamenti che le celebrazioni della Chiesa esigono: gioia per il carattere festivo delle celebrazioni, senso di comuni-



**Udito**

tà, ascolto attento della Parola di Dio, preghiera confidente, lode e azione di ringraziamento, sensibilità nei confronti dei simboli e dei segni». (DC 82)

**S.** E si potrebbe aggiungere: educazione al senso complessivo della prossimità, della tenerezza, della cura e di quella "mistica dell'incontro" di cui oggi avvertiamo il bisogno, in quel costante «corpo a corpo» (EG

88; cf. 87-92), che trova eco nelle parole e concretezza nei tanti gesti dell'**indimenticabile Papa Francesco** e di quanti si sono ispirati a lui nel portare avanti la missione loro affidata.

**R.** In terzo luogo, è interessante notare che ciò che viene ritenuto indispensabile e significativo per la catechesi con persone con disabilità (PcD) comincia a essere percepito come "paradigmatico" per la catechesi in ogni età e condizione, perché distoglie la catechesi stessa da retaggi dottrinali e razionalistici, impossibili in situazioni di grave disabilità cognitiva e sempre più difficili e incomprensibili per le nuove generazioni, per restituirla a una visione e considerazione di globalità esistenziale ed esperienziale in cui la fede nasce, si sviluppa e arriva a maturazione.

Infatti: «Le persone con disabilità intellettive vivono la relazione con Dio nell'immediatezza della loro intuizione ed è necessario e dignitoso accompagnarle nella vita di fede. Questo chiede che i catechisti cerchino **nuovi canali comunicativi** e metodi più idonei per favorire l'incontro con Gesù. Sono utili perciò dinamiche e linguaggi esperienziali che impli-

chino **i cinque sensi** e percorsi narrativi capaci di coinvolgere tutti i soggetti in maniera personale e significativa» (DC 271).

Si tratta di superare qualche pregiudizio per sfruttare le potenzialità e le opportunità educative e comunicative che il sensorio offre alla catechesi e alla pastorale ecclesiale.



**Vista**

contributo, che costituiscono dei tentativi di trovare strade nuove per una catechesi **"sensibile e sensoriale"**.

Sono delle esperienze da considerare emblematiche ed esemplificative che manifestano questa "novità" che incrocia e mette in circuito la riflessione catechetica e la prassi catechistica di oggi.

A fine volume è riportata una selezione bibliografica per l'approfondimento: un invito a non fermarsi e continuare la ricerca.

siderati nella Bibbia e come sono coinvolti nella liturgia e in tutta la vita della comunità ecclesiale?

**4.** Prospettiva catechetica: quali le disposizioni di base per promuovere la sensibilità della fede a partire dai sensi (accoglienza, custodia, ascolto, apertura, senso del limite, responsabilità, capacità di vedere, promozione della sensibilità in sé e negli altri, creatività, compassione, gentilezza, umorismo...)? Come educare alla "sensibilità" (con accenni a possibili obiettivi, contenuti e metodi)? Quale scambio tra ambito catechistico e ambiti ecclesiali della fraternità, della liturgia, della solidarietà, della testimonianza e dell'annuncio...?

**S.** La prospettiva catechetica raccoglie, sintetizza e rilancia in qualche modo le prime tre, e le riconsidera in prospettiva pedagogica, chiedendosi **quali sono i punti di appoggio** su cui far leva) che possono offrire un aggancio efficace ad un'educazione "sensoriale" della fede. E in secondo luogo danno una valutazione di "buone pratiche" e di strategie metodologiche, anche perché ne esistono molte e noi non siamo pionieri che "creano dal nulla".

## Come è suddiviso il volume?

**S.** È suddiviso in tre parti. **La prima** considera immediatamente il rapporto della catechesi con ciascuno dei sensi umani: **udito, vista, tatto, olfatto, gusto**. Ma non va dimenticata l'importanza della loro sinergia e la "circolarità" di tutti e cinque, non lasciandosi condizionare dalla tradizionale suddivisione in sensi maggiori (vista e udito) e minori (gusto, olfatto e tatto) o dalla **"ipertrofia"** odierna della vista, degli occhi, rispetto agli altri organi del sensorio umano.

**La seconda parte** comprende degli approfondimenti dal punto di vista filosofico, pedagogico e ampiamente antropologico, non dimenticando l'ottica teologica, con degli affondi esplicativi sull'area espressiva nelle sue molteplici articolazioni (la sfera emblematica della disabilità) e registri, come ad esempio il linguaggio cinematografico.

**La terza parte** raccoglie alcune indicazioni "raso terra" presentando delle pratiche, tutte italiane, oltre quelle richiamate nella prima parte del volume, al termine di ogni

## Quali sono le prospettive con cui vengono affrontati i vari temi?

**R.** Ognuno degli autori della prima parte del volume ha cercato di tener conto di alcuni indicatori di prospettiva.

**1.** Prospettiva antropologico-esistenziale: *quali sono le caratteristiche fondamentali di ognuno dei cinque sensi? Quali i punti forza e punti deboli o di fragilità del sensorio umano anche rispetto all'intelligenza e alla sfera delle emozioni?*

**2.** Prospettiva ermeneutico-filosofica: *quale interpretazione dare dei sensi singolarmente e coralmente, in rapporto al senso della vita, agli altri e a sé stessi, al mondo e al trascendente, a Dio?*

**3.** Prospettiva teologica: *quale immagine di Dio e dell'uomo a partire dai cinque sensi e dal "cuore" come sede della sensibilità umana e delle decisioni umane? Come i sensi sono con-*



**Olfatto**

## Siete giunti a qualche conclusione?

**R.** Siamo ancora in ricerca, ma abbiamo rilanciato una "conclusione aperta", insieme a **sant'Agostino**, rinomato per la sua passione educativa e comunicativa, il quale scriveva nelle sue *Confessioni* (X, 27, 38): «Mi chiamasti e il tuo grido lacerò la mia sordità; balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti



● **L'attenzione alle persone con disabilità ci ha fatto scoprire le dinamiche e i linguaggi esperienziali.**

la tua fragranza e respirai e anelo verso di te; gustai e ho fame e sete; mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace». Questa frase che coinvolge i cinque sensi, sintetizza in qualche modo lo spirito, il desiderio e la passione dei contenuti e dei contributi di questo volume destinato ai catechisti e soprattutto ai loro accompagnatori e formatori. L'opera è dedicata, oltre che a Papa Francesco (il suo insegnamento e la sua sensibilità pastorale hanno dato *l'imprinting!*), anche a **Papa Leone XIV**, agostiniano, chiamato a succedere a Bergoglio nel servizio petrino.



**Gusto**

**S.** Speriamo di aver proposto un dinamismo "virtuoso" per tener presenti e unite tutte le potenzialità umane, recuperando il senso della "tenerezza" e della "corporeità" (cf. EG 88), compreso il sensorio umano che va considerato non come un ostacolo o un fascio di controindicazioni alla fede ma, in modo positivo,

una potenzialità che rinvia a una forte e formidabile opportunità educativa e comunicativa.

Fin quando siamo pellegrini su questa terra e siamo spiriti incarnati nello spazio e nel tempo, non possiamo non vivere di sensi. «Il corpo che noi siamo è una grammatica di Dio» che suscita e ravviva il «bisogno di ritrovare, a partire dalla fede, una grammatica dell'umano, uno sguardo nuovo sulla grammatica della fede» — così afferma il card. J.T. Mendonça, l'autore più citato nel volume insieme all'antropologo D. Le Breton. Siamo consapevoli di aver aperto un varco e di aver intravisto un orizzonte più vasto di quanto immaginavamo, medianti che imparano a guardare e ad ascoltare, che apprendono a fiutare e a gustare, che bramano di toccare con mano o scrutare da lontano con gli occhi, intuendo che è più quello che ci sfugge che quello che riusciamo a raggiun-

gere con i nostri sensi. Eppure è proprio questo che ci rende "sensibili" e ci apre all'insondabile.

## Una sfida non da poco...

**R.** Si tratta di prendere in pieno oggi la vita e la storia, il cammino di fede e di ricerca del senso della vita e di Dio, provando a riscoprire il tatto, a ritornare al gusto, a rivisitare l'olfatto, a recuperare l'udito, ad aprire la vista, dilatando la percezione e la comprensione della realtà che ci circonda e che è sedimentata nel profondo di noi stessi. Si tratta di toccare ciò che ci sfugge e di scoprire il senso del toccare e dell'essere toccati, di cercare e di gustare l'infinito sapore della vita, di cogliere il profumo dell'istante e di respirare a pieni polmoni l'aria pura e olezzante della natura, di ascoltare la melodia del presente nella sinfonia della voce e del silenzio, della musica e dei fruscii dell'esistenza, di guardare con calma e stupore la porta socchiusa dell'istante.